

Netanyahu a Berlino: Israele in equilibrio tra Russia e Ucraina, ma niente armi a Zelensky

Nella tappa berlinese della sua tournée europea, il primo ministro israeliano Benjamin “Bibi” Netanyahu ha fatto alcune dichiarazioni esplicite e importanti a proposito del rifiuto di appoggio militare all’Ucraina. Nonostante il biasimo ricevuto sia internamente che a livello internazionale, il governo israeliano non intende modificare il suo atteggiamento in merito. Gli ottimi motivi per restare saldo in questa posizione consistono nella difesa degli interessi nazionali nell’intricatissimo quadro mediorientale.

Una situazione complessa

Nel corso della conferenza stampa congiunta tenuta insieme a Olaf Scholz il 16 marzo, quest’ultimo ha chiesto alla Russia di ritirarsi e ha esortato Israele a stare con la Germania e gli USA dalla parte di Kiev. Un giornalista ha chiesto al premier israeliano se fornirà finalmente le armi all’Ucraina oppure no. Netanyahu ha detto di no, motivando il rifiuto col fatto che il suo Paese si trova in una “situazione complessa” rispetto alle variabili di cui si compone la questione ucraina, legata per tramite della Russia ai problemi israeliani in Medio Oriente. Netanyahu dà la precedenza agli interessi del suo Paese nella sua regione rispetto alle esigenze dell’esercito ucraino.

La priorità è quella di impedire all’Iran di creare un “terzo fronte” anti-israeliano dopo il Libano e Gaza. Per farlo, Gerusalemme usa l’aviazione effettuando sortite “preventive” per scoraggiare Hezbollah da eventuali attacchi. I piloti israeliani e i piloti russi volano a distanza ravvicinata l’uno dall’altro nei cieli della Siria, spiega Netanyahu, il quale aggiunge: Abbiamo raggiunto un accordo con il governo russo e con l’Aeronautica militare russa e con l’esercito russo in Siria, per far in modo di non sparare ai rispettivi velivoli.

Per i Paesi europei cedere all’insistenza ucraina sulle armi è molto più semplice, e agli europei ai quali la realpolitik israeliana può apparire cinica Netanyahu risponde: Abbiamo questo problema, lo dico apertamente qui. In altre parole, dobbiamo fare delle considerazioni complesse. (...) Entro quelle limitazioni e quelle considerazioni cerchiamo di offrire assistenza umanitaria e difensiva all’Ucraina.

Il biasimo internazionale non scalfisce la posizione israeliana

Fin dall’inizio della cosiddetta “operazione militare speciale” russa, Gerusalemme si è sempre rifiutata di inviare armi o materiale bellico. La percezione che si è quindi creata rispetto a Israele è che abbia scelto di rimanere sostanzialmente neutrale. Il premier Naftali Bennett aveva provato invano a proporsi come mediatore fra le parti in conflitto. Dal febbraio 2022 ad oggi, al Beit Aghion sono succeduti a Bennet altri due premier, prima Lapid e adesso Netanyahu.

La posizione di Israele però non è cambiata, nonostante le critiche piovute regolarmente da parte di politici stranieri. Il più agguerrito di tutti è certamente il senatore americano Lindsey Graham, che ad esempio aveva biasimato il Ministro degli Esteri israeliano per l’[invito fatto ai suoi diplomatici di esprimersi sulla questione ucraina in maniera... diplomatica](#). L’amministrazione Biden inoltre ha cercato a più riprese di convincere Gerusalemme ad aumentare il suo sostegno a Kiev e a trasformarlo da umanitario a militare.

Le critiche interne



Sul fronte interno, Netanyahu è pressato anche dagli esponenti del suo stesso partito, il Likud. A

